



Satira medievale e sconcezze di un tempo

Meno male che oggi non se ne vedono più

di fenix

La storia racconta che i villaggi molisani del medioevo erano amministrati in modo assai curioso da personaggi dalla comune pancia grande! Ne scorgevo le fattezze tra le pagine di un antico librone impolverato, e tra una pagina e l'altra, leggevo che un governante del tempo non sapeva raccogliere consensi (direte voi "e che governante era?"). Dico meglio: non sapeva raccoglierci con il suo operato quotidiano (inesistente, impalpabile), ma riusciva lo stesso a restare in carica, facendo pressioni su quello che la sua fattucchiera di fiducia, da tutti conosciuta come "La vecchia comandante" chiamava "POPOLINO". A lui non interessava fare il bene del popolino, gli bastava riempire il pancione con gli oboli dei servi della gleba, i regali degli incaricati alla riscossione dei tributi e di quelli incaricati per qualche rara opericciola pubblica, per non parlare di caciotte, piccioni, capretti e agnelli offerti dai leccapiedi di turno!

Tutto qui direste voi? Nooooo! Questo vecchio governante (oggi verrebbe detto "politicante") aveva però imparato un giochetto direttamente dai propri antenati, politici come lui. Un simpatico giochetto che al giorno d'oggi non riu-

scirebbe più con nessuno, se non con i "pato-gnorri"! Il giochetto consisteva nel denunciare al principe alcuni poveri membri del popolino, per fatti mai accaduti, per frasi mai dette, per "lesa maestà", quando di maestà non si parlava! I poveretti, non sapendo come pagare un avvocato, si vedevano costretti a prostrarsi ai suoi piedi e fare da claque al suo passaggio al temporel rinnovo delle cariche. Solo così avrebbe ritirato la denuncia! Che giochetto stupido direte voi, eh già! Ai giorni nostri è molto più difficile cavarsela con questi giochetti, se non con i "pato-gnorri", come dicevamo prima! Ma torniamo all'antico librone e al protagonista di una storia di secoli ormai lontani. Quel governante, dunque, si scagliò contro un gruppo di popolani che non volevano dargliela vinta! Non gli permisero di depositare la corona di alloro dinanzi al monumento dei caduti del villaggio, avendo già accordato tale diritto a due "pezzi grossi", due luogotenenti appositamente delegati dal Principe in persona! Erano loro che li avevano aiutati ad organizzare le onoranze per i concittadini morti in difesa delle mura cittadine, e per riconoscenza questi umili popolani ripagavano gli ospiti accordando loro ogni onore, oscurando in tal modo il prestigio del governante locale. Costui, allora, nero di invidia per la figuraccia patita davanti a tutto il villaggio, invocando la "maestà lesa", si scagliò contro i



poveretti, ricorrendo al Reale Tribunale.

Passarono giorni ed anni, finché i popolani, stremati dalle fatiche, furono convocati nella udienza principesca, per la sentenza finale di una denuncia che aveva ormai scalato tutti i gradi del giudizio. Ed ecco il colpo di scena: il governante che fino ad allora aveva contato sul terrore dei denunciati, se l'era fatta addosso! E dopo aver cambiato quattro pannoloni, davanti al Principe in persona si presentava triste, sconsolato, affranto, SENZA UNGHIE, sapendo bene di aver oltrepassato la misura delle angosce! E allora cosa fece per scongiurare le ire principesche? Consigliò dal suo avvocato fiscale, si ritirò dal giudizio, accollandosi tutte le spese! Tanto che cosa gli costava; era il consiglio dell'avvocato. E' vero che ci perdeva la faccia (cioè qualcosa che aveva già perso tante volte), ma non ci perdeva i soldi, che avrebbe fatto sborsare a tutti i suoi concittadini con ulteriori balzelli. Ragion per cui, vuoi o non vuoi, alla fine toccò sempre al popolo pagare lo stupido SFIZIO del suo governante! **La storia finisce così, con una morale amara. Fatti inauditi di tempi ormai dimenticati. Meno male che al giorno d'oggi, con i grandi politici acculturati che ci governano, non potranno mai più ripetersi simili nefandezze!!!**



Allegoria di un governante medievale

(Racconto di pura fantasia)



PET THERAPY

.....Molti spiegano così il motivo che ha indotto l'uomo a sensazioni ed emozioni diverse e contraddittorie sul gatto ... l'uomo dona al gatto una curiosità infinita, il gatto da sempre simbolo del mistero e del potere, il gatto è sempre divertente e affascina grandi e piccoli, sprigionando tante energie positive e emozioni nuove, ma spesso l'uomo spaventato da questa indipendenza ha sparato di lui, del gatto, come un animale insensibile, affezionato alla casa, un animale indipendente che non ha alcun bisogno del padrone. I sentimenti dell'uomo verso il gatto sono, quindi vari, l'uomo prova per questo piccolo felino amore, paura, odio e altre volte il gatto sprigiona un vero fascino, spesso simbolo di femminilità. Chi ha avuto la fortuna di incontrare un gatto e convivere con lui queste nuove emozioni rimarrà marchiato per sempre, il gatto facilmente diviene per l'uomo una dipendenza: rappresentato come un enorme vaso colmo di amore ed emozioni quando ci guarda e ci fissa dolcemente per chiederci qualcosa silenziosamente, un silenzio parlato, il suo. Aspetti positivi li dona anche il suo sguardo che a differenza degli altri animali (cane, cavallo, coniglietto etc...) è frontale, e non laterale è simile al nostro modo di guardare il mondo. Ma quali sono quelle emozioni, quei sentimenti che il gatto provoca al nostro corpo? Quali

sono le principali caratteristiche di questo animale che lo rendono prezioso per la Pet Therapy? Per le particolari dimensioni, la formidabile flessibilità del suo corpo agile e morbido, il gatto viene facilmente tenuto in grembo, sulle ginocchia per essere coccolato e la sua percettibile voglia di coccole, voglia di ricevere da noi colma quel vuoto interiore che spesso ci rende tristi e depressi. Il suo mantello, la sua disponibilità nel lasciarsi accarezzare e manipolare esalta la sua relazione fisica e rassicurante nei nostri confronti. In sintesi l'esorbitante voglia di coccole, di carezze di un gatto è equivalente a quella dell'uomo e ancor di più della donna. Coccole è l'equivalente in lingua inglese di Petting, un insieme di dolcezza,



Archivio
carezze e emozioni che rassicurano l'uomo e lo rendono felice. Il gatto non suda e il contatto con l'uomo risulta alquanto piacevole e stimolante soprattutto quando viene accarezzato. (CONTINUA)

MICROCANILI COMUNALI, SEGNO DI CIVILTÀ' ED ECONOMICITÀ' GESTIONALE

L'Ente Nazionale Protezione Animali Sezione di Campobasso, impegnata in prima linea nella lotta al randagismo in Regione, svolge tra le molteplici attività, anche quella di collaborazione con le amministrazioni Comunali bisognose di un supporto informativo ed operativo.

Le scarse risorse economiche a disposizione dei Sindaci per affrontare il randagismo sui loro territori hanno fatto sì che la nostra associazione si sia impegnata a studiare soluzioni alternative per quanto meno ridurre questo problema di rilevanza sociale.

Il Microcanile comunale autogestito dai singoli Comuni, è sicuramente una soluzione valida sia da un punto di vista economico, sia da una prospettiva squisitamente etica, vicina al nostro modo di intendere il rapporto uomo-animale. La stragrande maggioranza dei nostri Comuni ha un numero di cani ricoverati nei grandi canili che oscilla tra le dieci e le quindici unità. Detenere questi animali nelle grandi strutture però ha un costo molto elevato; si parla di un migliaio di euro l'anno per cane, cifra esagerata viste anche le pessime condizioni di vita in cui i cani sono costretti a vivere: gabbie sempre molto anguste, mancanza di spazi per la sgambatura, scarse condizioni igienico-sanitarie visto il numero elevato di esemplari raggruppati in pochi metri quadri, giornaliera lotta per

la sopravvivenza, nonché, ed è questa una nota dolente, l'ubicazione di queste pseudo strutture sono del tutto infelici ai fini degli affidi, essendo esse state costruite in posti impossibili da raggiungere dalle persone intenzionate a prendere in affido un cane dal canile. In questo modo si crea un danno erariale ai Comuni che si vedono costretti al mantenimento di questi animali fino alla morte degli stessi. Il singolo Paese invece, può e deve fornirsi di un'area dedicata al ricovero momentaneo di queste bestiole. Un'area dedicata ed attrezzata a detenere un numero di cani tra i dieci ed i quindici è cosa molto più semplice da realizzare di quanto si possa pensare. A parte l'investimento iniziale che si aggira intorno ai quattro mila euro, (di cui il 50% verrebbe comunque finanziato da fondi Regionali) la gestione in proprio farebbe risparmiare alle casse comunali, più del 60% delle somme normalmente spese per le convenzioni con i gestori esterni. Somme risparmiate queste, che potrebbero essere reinvestite per le sterilizzazioni sul territorio o per dar lavoro a persone residenti nei vari paesi per la gestione di queste micro-strutture. Inoltre così facendo, si creerebbe un luogo di incontro per persone che sicuramente amano dedicarsi agli animali; la nostra annuale esperienza sul territorio ci insegna che ogni paese ha la sua parte di animalisti che sarebbero felici di avere una struttura del genere vicino casa. Noi tutti confidiamo nella sensibilità dei Sindaci nell'attuare questo cambiamento quasi epocale che è segno di civiltà e rispetto verso il miglior amico dell'uomo e siamo a disposizione per qualunque supporto informativo ed operativo.

E.N.P.A. SEZIONE CAMPOBASSO

RACCOLTA COPERTE E MAGLIONI USATI PER IL CANILE



LUI PER TE DONEREBBE LA VITA, TU DONAGLI ALMENO UN PO' DI CALORE PER L'INVERNO

PER INFORMAZIONI 3337428615



FRAMMENTI DI STORIA

Il Calendario

di Antonio Salvatore

Tra i calendari antichi merita di essere ricordato quello egiziano, in quanto rassomiglia al nostro attuale. La durata dell'anno era infatti di 365 giorni, divisi in 12 mesi di 30 giorni più 5 giorni complementari. Mentre, ai tempi di Romolo, nel primo periodo della vita di Roma (intorno all'VIII secolo a.C.), sembrerebbe che l'anno civile fosse di 304 giorni, divisi in 10 mesi, dei quali 6 di 30 giorni e 4 di 31. I nomi dei mesi erano quelli attuali, ad eccezione di gennaio e febbraio, che non esistevano, poiché l'anno veniva fatto iniziare a marzo. Il mese di luglio veniva chiamato *Quintilis*, cioè "quinto mese": fu cambiato in *Julius* successivamente, dal tribuno *Marco Antonio*, in onore di Giulio Cesare (che era nato in quel mese). Anche il mese di agosto inizialmente non si chiamava così: il suo nome era *Sextilis*, cioè "sesto mese". Fu *Cesare Augusto* che successivamente ne cambiò il nome in *Augustus*, a motivo del fatto che in quel mese riportò tre vittorie e mise fine alle guerre civili. E' ovvio che i mesi da settembre in poi sono così chiamati perché inizialmente erano il settimo, l'ottavo, il nono e il decimo mese dell'anno. I mesi di gennaio e febbraio furono aggiunti, secondo la leggenda, da *Numa Pompilio* (secondo re di Roma), che avrebbe così portato l'anno a 355 giorni (equivalente pressappoco a un periodo di 12 mesi lunari o lunazioni, detto anche *anno lunare*, che è di 354 giorni, 8 ore, 48 minuti e 26 secondi). Fu *Giulio Cesare* che, nel 46 a.C., con il cosiddetto "Calendario Giuliano" procedette a una nuova riforma. Dopo aver assegnato la durata di 445 giorni all'anno 708 di Roma (46 a.C.), che definì *ultimus annus confusionis*, stabilì



che la durata dell'anno sarebbe stata di 365 giorni, e che ogni quattro anni si sarebbe dovuto intercalare un giorno complementare. L'anno di 366 giorni fu detto bisestile, perché quel giorno complementare doveva cadere sei giorni prima delle calendae di marzo (facendo raddoppiare il 23 febbraio), e chiamarsi così *bis sexto die ante Kalendas Martias* (= nel doppio sesto giorno prima delle calendae di marzo). Con la riforma di Giulio Cesare l'anno restò diviso in 12 mesi, della durata, alternativamente, di 31 e 30 giorni, con la sola eccezione di febbraio, che era destinato ad avere 29 giorni oppure 30 (negli anni bisestili). Inoltre gennaio e febbraio diventarono i primi mesi dell'anno, il calendario da lunisolare divenne in questo modo solare, simile a quello degli Egizi.

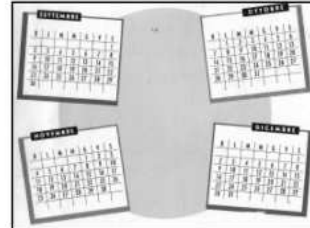
Lo scopo di far aderire il calendario civile all'anno solare non era stato ancora raggiunto perfettamente, poiché quest'ultimo è di circa undici minuti più corto di 365 giorni e un quarto. Questa piccola differenza produce il divario di un giorno intero in circa 128 anni, o di circa tre giorni in 400 anni. Da questa constatazione derivò la riforma attuata nel 1582 da papa Gregorio XIII, con tale riforma, che fu detta *gregoriana* (e diede il via al *calendario gregoriano* accettato successivamente, anche se gradualmente, dalla maggior parte degli stati civili), si stabilì che dovessero essere comuni (anziché bisestili) quegli anni secolari che non fossero divisibili per 400. Quindi, in definitiva, rimangono bisestili tutti gli anni non terminanti con due zeri e divisibili per 4, e quegli anni terminanti con due zeri ma divisibili per 400. Dalla data della riforma a oggi, dunque, fu bisestile l'anno 1600, non lo furono gli anni secolari 1700, 1800 e 1900, mentre lo è il 2000. Si potrebbe, dunque, ulteriormente migliorare il calendario gregoriano togliendo tre giorni ogni diecimila anni; a tale riguardo, *Antonino Zichichi*, nel suo saggio *L'irresistibile fascino del tempo*, cita la regola del "calendario perfetto": i giorni dell'anno sono 365, più uno ogni quattro anni, meno tre ogni quattro secoli, e meno tre ogni diecimila anni.

In alto il calendario "La voce della Verità" del 1901. A destra un'allegoria del "Tempo"



FRAMMENTI DI STORIA

BARBIERIA
DI GRAN LUSSO
Ricella Biagio
P.zi del Piano, 12
TORO (CB)



Diventato in questi anni articolo da collezione, il calendario, oggi è l'oggetto d'arredamento più presente nelle case e nei luoghi di lavoro degli Italiani. Per quanto appena detto, questo mese vogliamo regalarvi la visione di due calendari trovati in alcune ed impolverate cantine di Toro. Purtroppo per voi non sono ne i calendari Pirelli e ne quelli di Max, bensì un calendario datato 1901 allegato al giornale "LA VOCE DELLA VERITÀ" (notare la similitudine nel nome con il nostro Bollettino), e l'altro un romantico e licenzioso calendario "Belle al sole" datato 1962 della BARBIERIA DI GRAN LUSSO di Ricella Biagio, Toro.

